

MONASTERO BENEDETTINO DI SAN PIETRO

Reggio Emilia



Studio Manenti Valli

42121 reggio emilia, via farini 5
manentivalli@libero.it
www.studiomanentivalli.it

**Proposta di
recupero e riuso**

aggiornamento 10.01.2018

Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, Sezione di Reggio Emilia

con la collaborazione di

Fondazione Architetti Reggio Emilia

Reggio Emilia città delle persone

Il 6 giugno 1513 una bolla di papa Leone X autorizzava i benedettini a costruire il nuovo monastero di San Pietro entro le mura di Reggio.

La data offre oggi l'occasione per far conoscere alla città gli alti valori di arte e di scienza della sua maggiore fabbrica rinascimentale.

Nello spirito della Regola benedettina il programma segue uno svolgimento scientifico-conoscitivo per un percorso operativo.

1513 - 2013 cinquecento anni del monastero di San Pietro

<p>giovedì 6 giugno 2013 ore 17.30</p> <p>Giovanni Catellani Walter Baricchi Gino Badini</p> <p>ore 18.00 conversazione tra</p> <p>ore 19.30</p>	<p>chiostri benedettini di San Pietro indirizzi di saluto</p> <p>Comune di Reggio E., Assessorato alla cultura Fondazione Architetti Reggio Emilia Deputazione di Storia Patria - Sezione di Reggio Emilia</p> <p>nelli numeri e misure... ma etiam nelli suoni</p> <p>Luigi Grasselli UniMoRe Maurizio Ferrari ISSM Franca Manenti Valli architetto Corrado Guerra Prima Pagina</p> <p>concerto degli allievi dell'ISSM "Peri - Merulo" musiche di G. F. Händel, J. B. De Boisnormier</p>	<p>sabato 8 giugno 2013 ore 16.00</p> <p>Mons. Tiziano Ghirelli Diocesi di Reggio e Guastalla, Ufficio beni culturali</p> <p>seduta tematica della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi - Sezione di Reggio Emilia Gino Badini</p> <p>relazioni</p> <p>Rea Silvia Motti Il monastero di San Prospero extra moenia: note storiche. Silvia La Ferrara Cinque secoli di carte d'archivio per il monastero di San Pietro: dal regesto Monducci. Fabio Cocconcilli Il quinto acuto, la cupola di San Pietro a Reggio Emilia. Monica Boni Udire proporzioni / vedere armonie. Note a margine dei chiostri benedettini di San Pietro.</p>
--	---	---

Chiostri benedettini di San Pietro - Via Emilia San Pietro 44/C, Reggio Emilia

Museo diocesano - Via Vittorio Veneto 6, Reggio Emilia

con la partecipazione di

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia Istituto Superiore di Studi Musicali di Reggio Emilia e Castelnuovo ne' Monti "Achille Peri - Claudio Merulo" Museo Diocesano di Reggio Emilia e Guastalla

Manifesto del Convegno organizzato ai chiostri di San Pietro e al Museo Diocesano il 6-8 giugno 2013.

Guardare *oltre* è stato l'intento che ci siamo posti già al primo contatto con il monastero benedettino di San Pietro. Cercare il *linguaggio della bellezza* nelle misure, nelle strutture, nelle forme della maggior fabbrica del Rinascimento reggiano è stato l'impegno per risalire al programma edificatorio che i monaci hanno messo in atto quando, con bolla di Leone X nel 1513, è giunta l'autorizzazione papale.

Riscontri biblici mutuati dai testi sacri per dotare l'opera di significati trascendenti e, nel contempo, regole norme e canoni tratti dalla trattatistica coeva per attribuire proporzioni perfette ne sono stati gli iniziali presupposti. Oggi questi stessi assunti divengono premessa e strumento per un intervento di recupero e riuso colto, sensibile alle istanze originarie, conseguente nel passaggio tra *ricerca e progetto, vocazione e destinazione, cifra matematica ed espressione artistica.*

Le potenzialità del complesso, i valori architettonici, la somma lezione costruttiva suggeriscono una destinazione culturale, unitaria e univoca, in un'ideale continuità con l'arte, la scienza e la sapienza che i monaci, insieme alla Regola dell'Ordine, portavano già dal VI secolo per le vie d'Europa. Si potrebbe pensare a una

alta scuola di San Pietro per le arti e le scienze armoniche

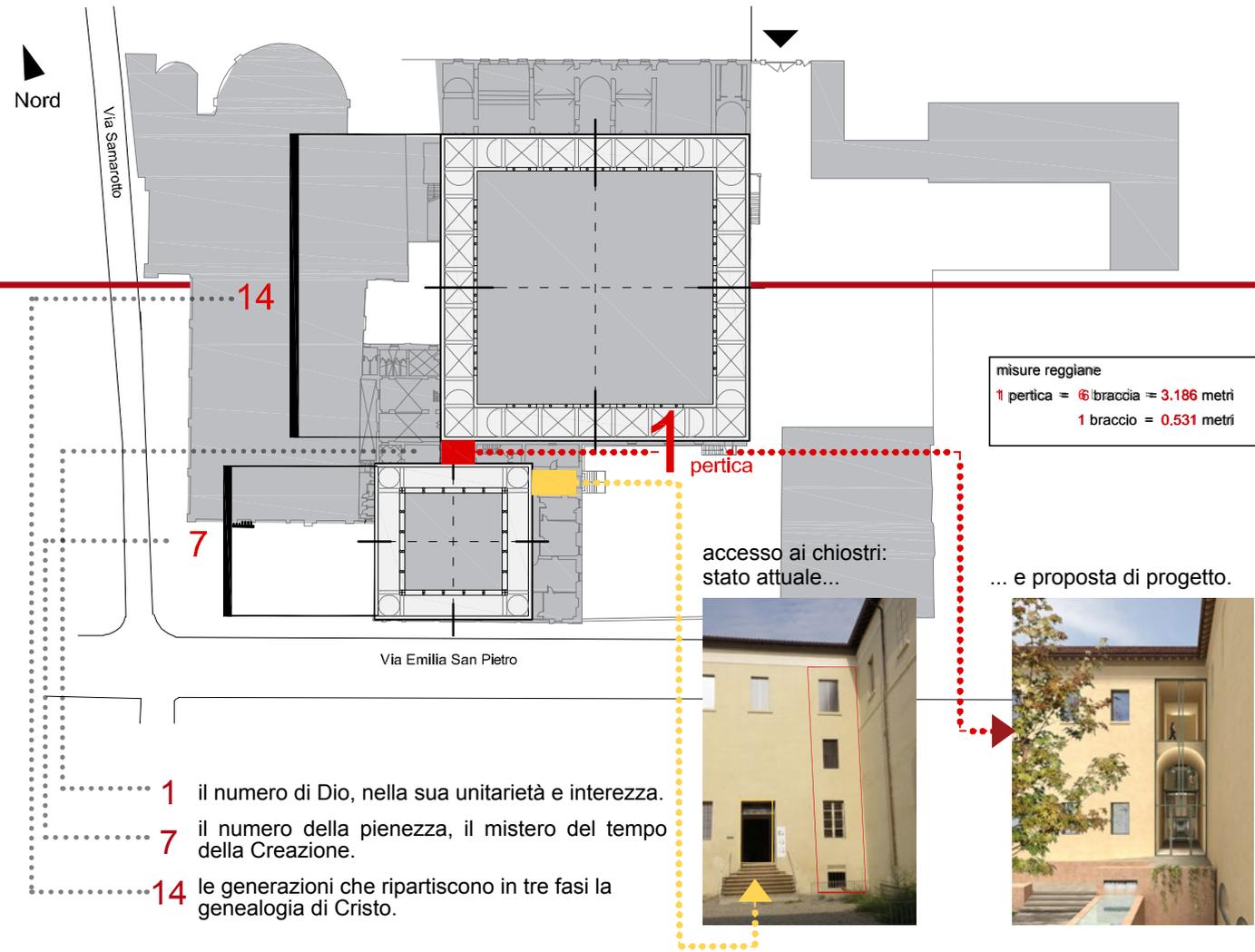
Sede di eventi, scuola d'eccellenza, centro sperimentale innovativo e formativo dove, possano interagire discipline diverse ma convergenti nella comune matrice matematica: nella prospettiva di un ritorno alla contaminazione dei saperi, un tempo inscindibilmente connessi e di un futuro con utenza sovranazionale. La pianificazione interesserebbe tutta l'area, ancora delimitata nel centro storico, e risolverebbe, con differenti specificità, i tre corpi di fabbrica – chiostri, corpo ottocentesco sulla via Emilia, magazzini ristrutturati a nord – cui, per particolari evenienze, si aggiungerebbe l'adiacente chiesa di San Pietro, ricostituendo in termini attuali l'unità originaria. Il progetto, attento alla conservazione, si avvarrebbe però con decisione di tecniche e materiali attuali, nelle parti prive di valore storico, per un non equivocabile apporto e per un'attualizzante organizzazione distributiva. Il verde, denominatore comune degli spazi aperti, sarebbe l'elemento di continuità: le partiture di prato a croce nei chiostri che ne esaltano la simbologia, le fasce a prato delle aree cortilive con piante, viti, essenze officinali, come dall'origine.

Vissuto ogni giorno tramite funzioni complementari che ne stimolino un uso corale (master, corsi, laboratori, ospitalità, biblioteche), permeabile alla vita stessa della Città, proiettato al di là del muro di cinta, il complesso sanpietrino potrebbero divenire fulcro aggregante, luogo di incontro e di scambio, di relazioni internazionali, finalmente restituito alla propria identità e alla comunità tutta.

Dalla conoscenza al progetto

Unità di misura dell'intero complesso è la pertica reggiana, qui identificata dalla cellula di aggancio tra i due chiostri per un immediato riscontro ai contenuti scritturali e ai rapporti mensurali nelle dimensioni dei lati. Segno tangibile di scelte compositive, pausa neutra di collegamento, sintesi e amalgama di percorsi e di visuali: ad essa il progetto darà ruolo di fulcro nell'organizzazione distributiva.

L'accesso attuale, non originario, sbocca impropriamente nel braccio est del chiostro piccolo dando luogo a una interferenza di percorsi e privandolo di autonomia funzionale. Nella proposta di progetto esso viene collocato appena più a nord, dove esiste tuttora un vano scala, nella fascia di stacco che identifica la soluzione di continuità tra i due chiostri.



area di accesso dalla via Emilia: stato attuale...



... e proposta di progetto. L'accesso per i diversamente abili si svolge sui lati sud e ovest dell'area cortiliva con due rampe di pendenza inferiore all'8%, interrotte da un pianerottolo intermedio.

corpo scala e ascensore di progetto, in acciaio e vetro per un'ininterrotta trasparenza, si incentrano sulla cellula nodale.



Due spazi 'teatrali'

La riproposizione del piano di campagna del chiostro grande alla quota originariamente pensata riconsegna gli autentici valori espressivi e la spazialità iniziale; suggerisce la stimolante e inconsueta possibilità di due spazi sovrapposti per convegni e manifestazioni, con possibile uso simultaneo:

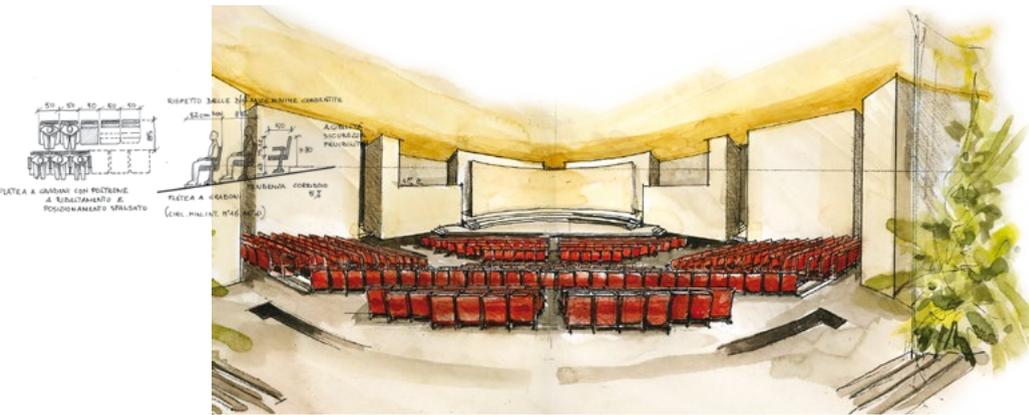
- l'area all'aperto comprensiva di camminamenti perimetrali consente la disponibilità di 1300 posti,
- l'auditorium ipogeo con i servizi completari avrebbe capienza di 500-600 posti.



chiostro grande:
stato attuale...



... proposta progettuale



auditorium ipogeo



chiostro piccolo:
stato attuale...



... proposta progettuale

La poetica dei chiostri

chiostro grande: con il ripristino della quota a livello del camminamento porticato e la messa a dimora del prato si ritrovano lo spazio autentico, la vibrante scenografia manierista, la cromia pensata all'origine.

chiostro piccolo: con il prato al posto dell'acciottolato e la riapertura dei varchi al centro di ciascun lato dei parapetti si ritrova la simbologia sacra della croce con i bracci orientati ai 4 angoli della terra. Eccezionali riscontri simbolici: la selezione planimetrica dell'aperto-coperto riscontra quella del disegno vistruviano di Leonardo. La proporzione dell'invaso claustrale richiama le misure della Gerusalemme Celeste.



chiosstro grande,
Il livello:
la biblioteca



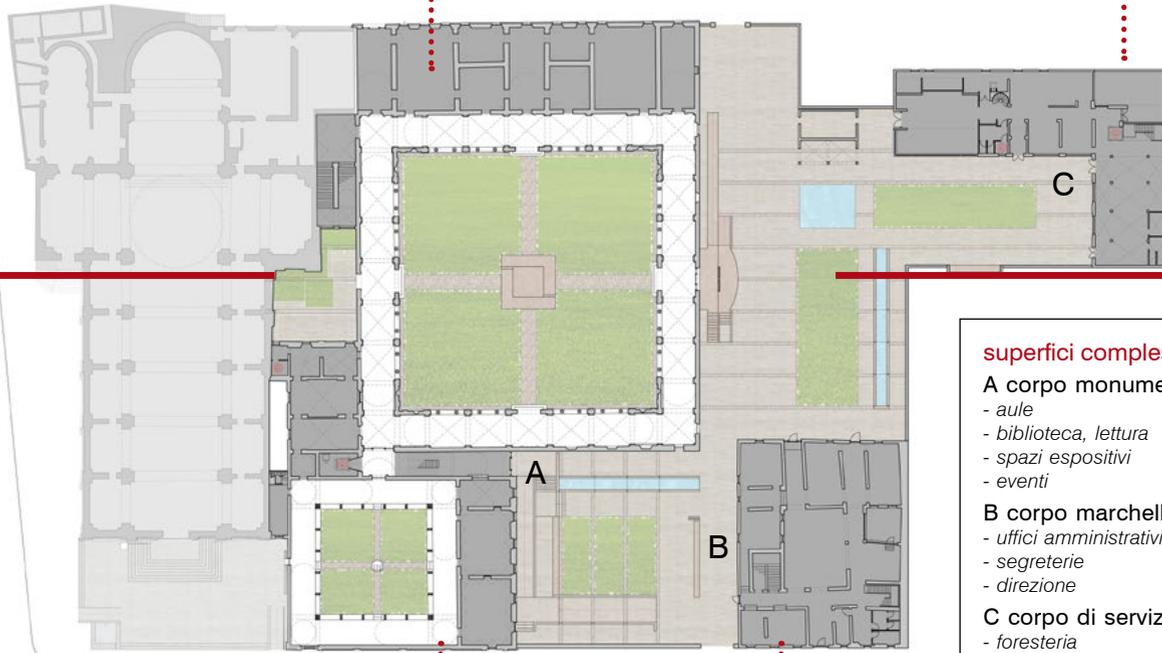
corpo dei magazzini:
la foresteria



chiosstro grande,
prospetto est:
stato attuale...



... e proposta progettuale



Via Emilia San Pietro

superfici complessive

- A corpo monumentale** mq 6.490
 - aule
 - biblioteca, lettura
 - spazi espositivi
 - eventi
- B corpo marchelliano** mq 1.385
 - uffici amministrativi
 - segreterie
 - direzione
- C corpo di servizio** mq 1.130
 - foresteria
 - caffetteria

spazi aperti

- chiosstro piccolo mq 189
- chiosstro grande mq 1.110
- cortiletto chiesa mq 129
- spazi esterni mq 2.348



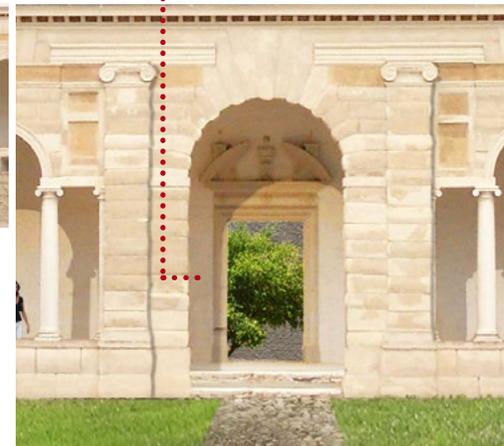
chiosstro piccolo,
Il livello:
gli spazi di lettura



corpo marchelliano:
uffici, segreterie e direzione

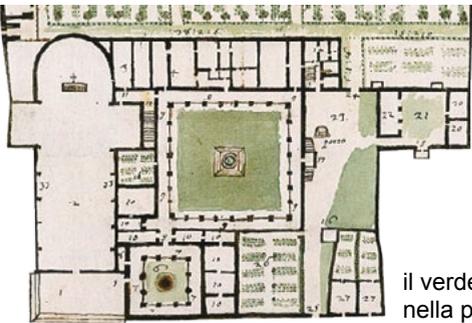


il portale riaperto



Accesso di rappresentanza

Sul lato di levante del chiosstro grande si riproporrebbe l'accesso di rappresentanza, con il collegamento tra i due livelli, a riprendere concettualmente l'iniziale scala a tenaglia disegnata sull'antica pianta. Di qui parte un affascinante percorso di attraversamento est-ovest sotto la cupola di San Pietro, fino all'affacciamento sul cortiletto della chiesa, con visibilità del transetto.



il verde diffuso, come appare nella pianta Zambelli, XVIII secolo.



gelso



melograno



vite



lo spazio all'aperto della foresteria con la vite, *ombraculum*, che richiama una delle primarie attività dei monaci.

Il verde negli spazi aperti

L'antica pianta mostra il verde prativo all'interno dei chiostrini e negli spazi cortilivi. Oggi potrebbe essere ripreso negli spazi claustrali, con il taglio a croce dei percorsi, e nelle aree cortilive esterne come denominatore comune tra i tre corpi di fabbrica: puntualizzato quest'ultimo dalle essenze arboree e piante officinali che richiamano la tradizione benedettina.

Le finestre semicircolari al piano di campagna del chiostrino grande, da poco tamponate, verrebbe riaperte come richiamo alla prima fase strutturale del chiostrino, come suggerimento per la scansione geometrica degli spazi esterni che di giorno e di notte riprendono i passi delle 8 campate della prima fase costruttiva.



l'ingresso dalla via Emilia.



l'atrio dalla via Emilia con i percorsi di accesso ai chiostrini.



il prato ritorna nello spazio aperto tra i tre corpi di fabbrica.



Studio Manenti Valli

42121 reggio emilia, via farini 5
manentivalli@libero.it
www.studiomanentivalli.it